

Prefazione

Questo libro propone un itinerario nella storia della Chiesa cattolica dal medioevo a oggi, lungo il filo della fondamentale tematica della riforma della Chiesa, seguito attraverso la pubblicazione di alcuni documenti caratteristici, debitamente introdotti e commentati. «Ecclesia semper reformanda» è una convinzione che si è ormai da tempo radicata anche nell'ambito del cattolicesimo romano, come da ultimo ha ricordato papa Bergoglio nel discorso alla Curia in occasione degli auguri natalizi del 2015.¹ Samuele Giombi, dottore di ricerca in storia religiosa e in studi storici, studioso dotato di grande acume nella lettura delle fonti, è autore di lavori significativi nel campo degli studi di storia della Chiesa relativi all'età moderna (e specificamente alla prima età moderna), ma capace di muoversi su un arco di tempo più lungo, fino alla contemporaneistica di ambito storico-religiosa. Davvero ormai vasta la messe di studi pubblicati da Giombi, che gli è meritatamente valsa, tra l'altro, l'ottenimento dell'abilitazione scientifica nazionale come professore associato di storia moderna. Tra i tanti contributi, mi si permetta almeno di ricordare le due monografie, dedicate a *Libri e pulpiti. Letteratura, sapienza, storia religiosa nel Rinascimento*;² e alla figura di Marcello Cervini (brevemente pontefice col nome di Marcello II nella primavera 1555),³ una ricerca che aveva alle spalle la prima tesi di dottorato di Giombi e ulteriori approfondimenti specifici condotti nel corso di due decenni e che mostrava già gli interessi dello studioso di origini marchigiane per temi e protagonisti di iniziative riformistiche nell'ambito della storia della Chiesa cattolica. Interessi che, tra gli altri, sono chiaramente rilevabili anche nell'articolo su *Lo studio umanistico dell'antichità cristiana nella riforma cattolica*⁴ o nel recente studio delle varie forme di retoriche assunte dall'anticlericalismo cinquecentesco, in larga misura opera di ecclesiastici,⁵ solo per limitarsi a pochi esempi. L'accurata edizione dei sinodi diocesani durante la seconda parte del pontificato di Benedetto XV⁶ così come ulteriori contributi, quali la rassegna storiografica su *Sinistra e cattolici nell'Italia contemporanea. Bilancio critico e rassegna di studi*,⁷ testimoniano della capacità, già ricordata, di Samuele Giombi di muoversi su uno spettro lungo della storia della Chiesa e di modulare le sue ricerche su una gamma che spazia dagli studi analitici alle edizioni filologicamente solide di fonti, alle sintesi sul lungo periodo: aspetti che trovano piena conferma nel presente volume.

Riformare la Chiesa, a partire dal saggio introduttivo, ha la capacità di non ingessare le molteplici variazioni della morfologia delle istanze riformatrici e di tenere invece aperto l'obiettivo sulle loro diverse concretizzazioni storiche. Sarebbe vano cercare di riassumerle qui, quando appunto nell'introduzione se ne possono cogliere contesto, sfaccettature, protagonisti, rapidamente ritratti

¹ Se ne veda la citazione qui, a p. 31.

² Carocci, Roma 2001.

³ *Un ecclesiastico tridentino al governo diocesano. Marcello Cervini (1501-1555) e la riforma della Chiesa fra centro e periferia*, Edizioni di Studia Picena (Fonti e Studi), Ancona 2010.

⁴ In «Rivista di storia e letteratura religiosa», 28 (1992), pp. 143-162.

⁵ *Clero contro clero. Percorsi dell'anticlericalismo nel XVI secolo*, in «Rivista di storia del cristianesimo», 12 (2015), pp. 329-349.

⁶ *I sinodi diocesani di Benedetto XV*, vol. 2: (1920-1922), Herder Editrice e Libreria, Roma 2002.

⁷ in «Storia e problemi contemporanei», 5 (1992) nr. 10, pp. 105-124.

da Giombi con efficacia e continuità di sviluppi e, in una selezione di casi più significativi, proposti anche attraverso una ricca antologia di documenti, scelti tra i più eloquenti per questa tematica, nell'ottica sviluppata dall'autore.

L'introduzione di Giombi precisa bene la molteplicità dei filoni lungo i quali si è sviluppata la problematica della riforma applicata alla Chiesa, a partire dalla scansione tra riforma spirituale e morale individuale e riforma delle strutture e delle norme che le regolano, ma poi, dal medioevo in avanti, anche riforma delle dottrine, con la prevalenza, a seconda dei momenti, dell'uno o dell'altro di questi aspetti, che comunque appaiono intrecciati fra loro e capaci di condizionarsi a vicenda. Diverse le cause individuate, nel corso dei secoli, dalle varie iniziative riformatrici (interne o esterne alla Chiesa, dovute a individui, istituzioni, movimenti), diverse anche, conseguentemente, le soluzioni; e ancora prima diversi, a monte, i soggetti propensi a intraprendere iniziative di stampo riformatore: uomini, donne, monaci, prelati, papi, principi laici nei secoli si sono alternati alla guida di progetti e tentativi di riformare la Chiesa (l'elenco è sicuramente destinato a prolungarsi nel tempo, come mostra la stessa introduzione di Giombi nelle sue pagine conclusive, dedicate al pontificato di Francesco⁸). Con rapidi cenni, ne viene data notizia, con opportuni rinvii agli studi storici principali che ne hanno trattato e, nei casi prescelti, alle corrispondenti sezioni antologiche. Nel complesso il volume è stato pensato e si offre come agile strumento informato per chi voglia affrontare l'importante tematica della riforma della Chiesa, ma contemporaneamente anche come occasione per rivisitare in modo critico i momenti essenziali che ne hanno segnato il lungo percorso storico. Il lavoro si propone perciò sia per un uso didattico a livello universitario, sia per un primo, non elementare, accesso a questi aspetti da parte di un pubblico più ampio, sia, in una certa misura, come proposta interpretativa in riferimento a un tema decisivo – tuttora al centro delle vicende che segnano la Chiesa cattolica in questi anni – ampiamente dibattuto dalla storiografia.

Da quest'ultimo punto di vista, si può notare che, in quanto opera che procede in modo agile, la ricostruzione proposta, nello snodarsi lungo un itinerario millenario, si è giocoforza avvalsa di una selezione dei fatti messi a fuoco, di affondi analitici contenuti nelle dimensioni, di quadri di sintesi, per affrontare, in dimensioni sostenibili, una quantità di temi e problemi che la storiografia dibatte da tempo e attorno ai quali spesso la letteratura scientifica è ormai sovrabbondante e articolata in ventagli di tesi talvolta anche molto divaricate tra loro. Inevitabile dunque, che, all'interno di un lavoro equilibrato e persuasivo, si possa avanzare qualche sottolineatura tesa a differenziare accenti e talvolta letture. Solo per portare un paio di esempi, con i quali non intendo minimamente inficiare la solidità del presente volume, ma fare percepire come la materia sia quanto mai complessa e raramente riducibile in maniera univoca, forse si sarebbe potuto insistere, in riferimento a Francesco di Assisi, sulla dimensione altra della sua esperienza originaria, che in qualche modo mi pare lo sottragga alla stessa dialettica riforma / restaurazione – sullo sfondo di una drammatica e prolungata stagione di lotta da parte dell'istituzione ecclesiastica romana contro l'eresia – ponendolo non solo sulla linea di una riforma orientata prevalentemente sul “piano morale e spirituale individuale” (pp. 9-10), ma, al di là di ogni intento di rottura con la Chiesa esplicitamente escluso dall'assisiato, su una proposta di rinnovamento riaffermata senz'altro in modo pacifico, dimesso, e nella rinuncia volontaria agli strumenti del potere (economico, giuridico, culturale,

⁸ Cfr. le pp. 30-35 dell'*Introduzione*.

religioso) dell'epoca, ma costantemente riaffermata da Francesco fino alla morte: una proposta che finiva inevitabilmente per investire anche i modi di essere della stessa comunità ecclesiale (lo sottolinea opportunamente anche Giombi, sulla scorta di Tommaso da Celano, alle pp. 38-39), oltre che, e in primo luogo, l'esperienza della sequela del Cristo; e che fu percepita da molti dei contemporanei del fondatore dell'ordine dei frati minori in modo così radicalmente sconvolgente rispetto alle norme costituite e alle prassi proposte all'imitazione, da spingerli rapidamente a ridimensionarne la memoria, quando non a cancellarla, a smussarne la portata attraverso reinterpretazioni più conformi ai modelli e ai comportamenti promossi dalla Chiesa.⁹

O anche, riguardo alla crisi dottrinale e disciplinare che esplose nella Chiesa romana all'inizio del XX secolo, si sarebbe potuto cogliere l'articolazione da parte di Pio X di una campagna ostile al riformismo religioso cattolico, spregiativamente poi bollato con il termine di modernismo, e insieme però di una proposta di un ampio progetto di "riforma" dell'istituzione ecclesiastica che il pontefice intraprese e in non poca parte realizzò in quegli anni, in una prospettiva ideologica che chiaramente, a una lettura critica, la fa apparire – al di là del ricorso al lemma riforma e alle sue declinazioni da parte dello stesso Pio X e dei suoi collaboratori – piuttosto nella sua dimensione di restaurazione della Chiesa a tutto tondo, sostanzialmente speculare al variegato processo riformatore intrapreso dai modernisti, e che già con la condanna delle prime cinque opere di Alfred Loisy in prossimità del Natale 1903 risulta oggi chiara a livello storiografico, anche se non univocamente accettata da tutti gli studiosi.¹⁰

Ma sono accenni e precisazioni, che non tolgono valore a questo volume, il cui merito rimane quello di una proposta di lettura unitaria del farsi di una serie di processi diversi e frammentati, pur nei loro non rari richiami interni e nelle loro relazioni e intrecci. L'autore lo offre al dibattito pubblico, nel momento in cui il pontificato di Bergoglio si va sviluppando tra spinte riformatrici e resistenze che gli vengono opposte. E proprio questo aspetto, nella sua viva attualità, è un punto che concorre a motivare il volume. Sulla base delle prime valutazioni del pontificato di Francesco e di una rapida, ma precisa scorsa di fatti e scelte di questi primi tre anni di papato, Giombi sembra propendere – sia pure con cautela e in termini aperti a ulteriori considerazioni – per una lettura che vedrebbe, nel progetto riformatore, passare "in secondo piano la dimensione dottrinale" a vantaggio del "livello pastorale e dei comportamenti" (p. 34). Anche se poi ricorda gli interventi di tipo istituzionale compiuti finora da Bergoglio sugli organismi del governo centrale della Chiesa cattolica. È sempre particolarmente difficile cogliere le dinamiche di un processo in atto, i cui futuri sviluppi ovviamente non sono predeterminati e potrebbero, almeno in parte, mutare nel prossimo futuro. Ritengo che in non poca misura si possa convenire con il rilevamento puntuale di fatti e problemi lucidamente inquadrati da Samuele Giombi. Mi chiedo tuttavia se non si tratti forse di verificare anche se il modo di procedere di Francesco, con la sua accentuazione del cristianesimo come esperienza vissuta oltre che elaborata dottrinalmente, non intenda anche proporre implicitamente un mutamento delle priorità nell'ottica della Chiesa e soprattutto se attraverso quell'approccio non si delinei un percorso

⁹ Il riferimento, riassunto qui in una sintesi fin troppo drastica, è in primo luogo ai molti, preziosi contributi su Francesco di G. Miccoli, tra i quali si veda almeno *Francesco d'Assisi. Realtà e memoria di un'esperienza cristiana*, Einaudi, Torino 1991; *Francesco d'Assisi e l'ordine dei Minori*, Biblioteca Francescana, Milano 2009; *Francesco d'Assisi. Memoria, storia e storiografia*, Biblioteca Francescana, Milano 2010.

¹⁰ Cfr. C. Arnold, *Kleine Geschichte des Modernismus*, Herder, Freiburg i. B. 2007; G. Vian, *Il modernismo. La Chiesa cattolica in conflitto con la modernità*, Carocci, Roma 2012.

di approfondimento della dottrina che nasce più come esito dell'incontro della Chiesa e dei cristiani con la storia nei suoi svolgimenti pratici e con i suoi problemi quotidiani, invece che attraverso una speculazione che fin troppo spesso proprio il magistero cattolico – soprattutto nella lunga stagione della modernità, così come variamente si è andata declinando negli ultimi secoli – è sembrato condurre (mi si lasci passare l'espressione) prevalentemente a tavolino. I molteplici e multiformi tentativi di riforma che hanno segnato questo percorso plurisecolare e che il volume permette di cogliere agilmente nelle loro caratteristiche essenziali e nei loro esiti, stanno a dimostrare quanto la storia abbia interpellato e interPELLI continuamente la Chiesa, sia pure in contesti volta per volta almeno in parte diversi, a ripensare sé stessa e le proprie modalità di azione. Averne una maggiore consapevolezza critica, fondata su una conoscenza del passato, è intento che il presente volume contribuisce senz'altro a fare maturare, offrendo allo stesso tempo un'utile occasione di riflessione, con i quadri storici e l'edizione di testi che propone, al dibattito odierno sulle dinamiche che attraversano la Chiesa cattolica e più in generale il cristianesimo.

Giovanni Vian